

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANCHE I CONTADINI PARTECIPANO

AL

BIBLIOTECA NAZIONALE

6560A

Continua  
razione  
partecip  
è stato

90100 PALERMO

## IL GOVERNO INCALZATO ALLA CAMERA DA UN LARGO SCHIERAMENTO DEMOCRATICO CHE CHIEDE IMMEDIATE INIZIATIVE PER UNA GIUSTA PACE

# L'Italia deve operare subito per il Vietnam

### Ancora un dramma causato da una vergognosa politica di abbandono

## Berlinguer: urgono fatti, bisogna riconoscere la RDV

Il dibattito alla commissione Esteri - Anche i dc Granelli e Fracanzani per il riconoscimento di Hanoi - Dure critiche degli oratori socialisti - L'intervento di Segre - Scandalosa assenza dei rappresentanti del PSDI che si distaccano così anche dall'atteggiamento di tutta la socialdemocrazia europea - Il ministro Medici non condanna i bombardamenti americani

# CALABRIA E SICILIA: ALTRI MORTI FRANE E CROLLI DOPO LE PIOGGE

Un'intera famiglia distrutta nel paese di Piazza Armerina (Enna) per il crollo di un muro dell'ospedale - L'altra vittima una bimba di 9 anni - Tuttora interrotte le comunicazioni e isolati decine di centri - Inadeguati e lenti i soccorsi - Il partito mobilitato nelle due regioni - Interpellanze del PCI al governo - I sindacati chiamano alla lotta unitaria

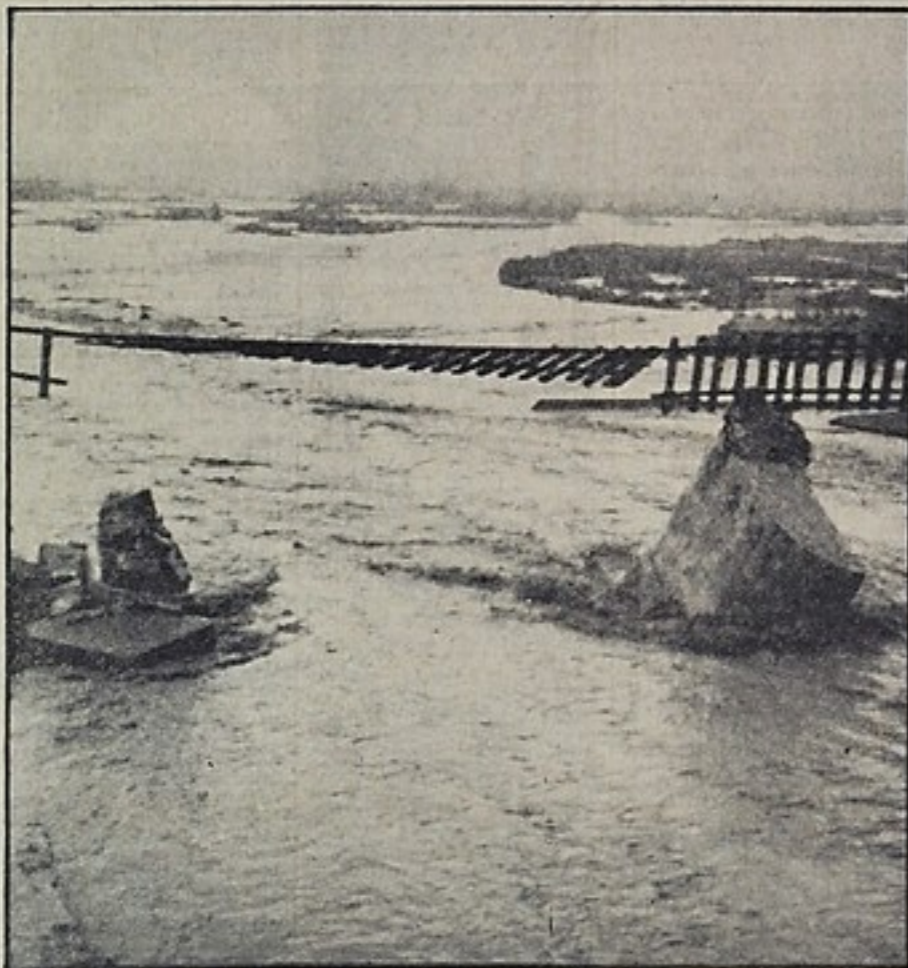
## Rispondere con prontezza

LE POPOLAZIONI meridionali, dalla Sicilia alla Calabria, all'Abruzzo, stanno vivendo, ancora una volta, giornate di angoscia e di dolore. Vaste zone allagate, la produzione agricola di strada, paesi isolati, ponti e strade interrotti e ancora, in gran numero le vittime, i feriti e i feriti e migliaia di cittadini senza tetto.

Sotto il titolo «Perché l'Italia frana quando piove» il più grande giornale della borghesia italiana spiega in maniera lapidaria cause e responsabilità di tanti lutti e di tante rovine. Torna alla memoria le denunce fatte dopo le grandi alluvioni della Calabria, della Sicilia e delle altre regioni meridionali fra i fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50.

Le organizzazioni contadine e popolari meridionali, raccolte attorno al «Movimento di rinascita», condussero un'analisi e una denuncia che oggi vediamo ritornare sulle colonne del «Corriere». Ma il programma «di rinascita» che noi indicammo venti anni fa fu respinto dal grande padronato e dal partito della DC che ha governato l'Italia gli ultimi venticinque anni. Le proposte avanzate da noi comunisti insieme ai socialisti, allora furono irrisce perché ritenute vecchie, «stipitose» e di una classe dirigente borghese che si autodefiniva moderna. Era vecchia, per i signori, la proposta di riforma agraria che sola avrebbe potuto consentire l'utilizzazione di tutte le risorse meridionali, impedire la disgregazione e affrontare così seriamente anche il problema della difesa del suolo.

Si tratta, infine, di non ripetere i tragici errori del passato anche per quanto riguarda l'impostazione e la strumentazione da dare all'erogazione della spesa. Il fallimento della legge speciale per la Calabria è il risultato di una impostazione burocratica e fondata sul più detestabile clientelismo. Se non vogliamo gettare miliardi al ven-



CATANZARO - Il ponte ferroviario di Cerace, nei pressi di S. Eufemia La Mezia, demolito dalla piena del fiume

### Per i 50.000 lavoratori di Porto Marghera le maschere contro i gas!

Il provvedimento è stato disposto dall'ispettorato del Lavoro, perché le continue fughe di gas e le esaltazioni di gas e le esaltazioni, ricercando come sempre, l'intesa con tutte le forze democratiche e meridionaliste per dare risposte positive e immediate ai bisogni delle masse lavoratrici e popolari meridionali così duramente colpite.

Pio La Torre A pag. 11

Altri cinque morti in due crolli in Sicilia, hanno fatto salire a diciannove le vittime dei recenti disastri. Decline e declino di paesi sono tuttora isolati in Calabria, fiumi e torrenti continuano ad inondare le campagne; ferrovie e strade sono interrotte, strappate dalla furia delle acque. Almeno cinquanta miliardi di danni è una prima provvisoria stima che si fa soltanto per la Sicilia. Comuni senza acqua e senza luce; migliaia di famiglie senza tetto, in fuga nelle campagne o ammassate in scuole e ospedali anch'essi insicuri. Questo il drammatico quadro creato dopo pochi giorni di pioggia in una vastissima, la più povera parte del Mezzogiorno.

Ovunque si leva la denuncia che tanto disastro non può essere solo opera del maltempo, la logica, spaventosa conseguenza di anni di incuria, di avanzate e di malgoverno. Una denuncia che fanno i sindacati, chiamando alla lotta le popolazioni per una diversa politica del Mezzogiorno. Una denuncia che rinnova e che da anni fa il nostro Partito e tutte le forze democratiche alle quali i comunisti fanno appello per un'azione decisa e unitaria che muti le condizioni nel Sud. I compagni nelle regioni colpite sono tutti mobilitati a portare i primi soccorsi, a puntellare la lenta opera delle prefetture, a indicare le prime necessità, a lavorare per un piano organico di risanamento.

I parlamentari comunisti hanno chiesto l'immediata convocazione della Commissione Lavori Pubblici e della Commissione Agricoltura della Camera, perché si esamini la situazione e si prendano i primi urgenti provvedimenti. Due diverse interpellanze sono state presentate al Consiglio dei ministri da parte dei parlamentari comunisti siciliani e calabresi non solo perché si proceda a un rapido censimento dei danni e delle necessità immediate, ma perché si accendano alla Regione tutti quei finanziamenti indebitabili per la rinascita delle zone colpite, operando una profonda revisione degli indirizzi della spesa pubblica.

Nell'interpellanza dei compagni Macaluso, La Torre, Bisignani, Guglielmini, Tragna, Vitale, La Marca, Ferretti, Riela, Mancuso, Cerra si sottolinea la necessità di misure di emergenza per ripristinare la vita normale nelle zone colpite, per dare un alloggio alle famiglie rimaste senza tetto, e assistenza a quanti sono rimasti senza lavoro in conseguenza - particolarmente - della distruzione della produzione agricola; l'urgenza del ripristino dei servizi pubblici con la riattivazione di tutte le opere danneggiate, un rapido censimento dei danni alla produzione agricola, al bestiame, alle abitazioni e la messa in atto di una più celere procedura per l'erogazione degli indennizzi; la necessità di una profonda revisione degli indirizzi della spesa pubblica.

Nell'interpellanza per la Calabria è detto, fra l'altro: «Premesso che una nuova alluvione, dopo quella del 1961 e quella del 1963, sconvolge il territorio, agricoltura, le popolazioni della Calabria; premesso che le rovine e i danni provocati dal distacco del suolo offrono la drammatica prova che la legge speciale per la Calabria non ha eliminato alcune delle cause del dissesto del territorio, i sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali misure intende adottare: 1) per erogare la necessaria assistenza alle popolazioni colpite; 2) per assegnare alla Regione congrui finanziamenti al fine del risarcimento dei danni, del ripristino delle opere colpite, della promozione di una organica politica di difesa del suolo; 3) se non ritenga che queste misure vadano inquadrate in una profonda revisione della politica meridionalistica del governo». Seguono le firme di Ingrao, Manna, Picciotto, Catanzariti, Riga Giacola, Giustolanda, Tripodi, Girolamo.



HANOI - Una ragazza, combattente in un'unità missilistica posta a difesa della capitale nord-vietnamita, trasporta insieme con i suoi compagni un grosso pezzo di fusoliera di un del «B-52» abbattuti nei giorni scorsi. Dietro, campeggia sulla sua postazione di lancio un missile contraereo Sam-2

## Hanoi: le sorti della trattativa dipendono interamente dagli USA

### Le Duc Tho ripartito per Parigi ha fatto sosta a Pechino

Dal nostro inviato  
HANOI 3  
Il consigliere speciale della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi, Le Duc Tho, che il 18 dicembre era rientrato a Hanoi in seguito all'insabbiamento dei colloqui con l'invio di Nixon, Kissinger, e alla ripresa dei bombardamenti, ha lasciato oggi la capitale vietnamita alla volta di Parigi, via Pechino e Mosca, in vista della ripresa del colloquio stesso. Le Duc Tho, che è stato salutato alla sua partenza dal vice premier e ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, e da altre personalità, è giunto in giornata a Pechino, dove è stato accolto da Giang Chinh, membro dell'Ufficio politico del PCC, e dal vice ministro degli Esteri Han Nienlung, e dove ha avuto un colloquio «molto cordiale e amichevole» con Cui En-Lai. I dirigenti cinesi hanno offerto un banchetto in onore della delegazione vietnamita.

La partenza di Le Duc Tho per Parigi è stata annunciata dal ministro degli Esteri della RDV con un comunicato nel quale si mette in rilievo che l'accordo di pace che era già stato concordato, e la cui firma era prevista per il 31 ottobre 1972, non è stato firmato a tutt'oggi per colpa della parte americana, sebbene quella vietnamita abbia accettato a una nuova serie di incontri ufficiali.

«Nel corso di tali incontri - è detto nel comunicato - la parte americana ha chiesto la modifica di articoli dell'accordo aventi importanza di principio e rappresentanti l'essenza stessa dell'accordo, mentre la RDV ha difeso i principi concordati in precedenza. Il 13 dicembre 1972 restavano ancora una serie di questioni non concordate. Le due parti erano d'accordo per riferire ai rispettivi governi, e che avrebbero mantenuto i contatti tra di loro mediante lo scambio di note. Al contempo, le due parti si erano accordate affinché gli esperti iniziassero l'esame dei problemi tecnici. La parte americana proponeva altresì che nessuno rendesse pubblico unilateralmente il contenuto del colloquio stesso. A PAG. 2

«È mancato - ha aggiunto il segretario del Partito - l'esame delle ragioni che hanno costretto il governo americano a sospendere le incursioni terroristiche e a riprendere il negoziato. Innanzitutto il governo americano si è trovato di fronte a una resistenza che si è rivelata indomabile anche di fronte all'aggressione aerea più potente e concentrata finora realizzata su un paese. Ma chi ha visitato il Vietnam sa che le radici più profonde di tale resistenza sono soprattutto di carattere morale e politico, perché il vi è un popolo che mai accetterà di piegarsi alla prepotenza e ai ricatti, né accetterà una pace che non segni il giusto riconoscimento della propria libertà e indipendenza.

Noi salutiamo anche da questa sede l'eroica lotta del popolo del Vietnam e siamo fieri che alla testa di un simile popolo vi siano i comunisti, compagni nostri, vi sia un partito con il quale abbiamo rapporti profondi e continui. Berlinguer ha detto che quello è stato il primo fatto che Nixon non ha saputo calcolare, così come non ha saputo prevedere la ribellione dell'opinione pubblica mondiale che ha dato vita a un moto senza precedenti di condanna e di esec-

Di fronte a questo - ha detto Berlinguer - frettolosa e sbrigativa è stata l'esposizione del Ministro delle Relazioni Esteri, il quale non vi è stata una sola parola di deplorazione e di condanna, limitandosi a registrare il fatto dell'avvenuta sospensione dei bombardamenti. E' mancato - ha aggiunto il segretario del Partito - l'esame delle ragioni che hanno costretto il governo americano a sospendere le incursioni terroristiche e a riprendere il negoziato. Innanzitutto il governo americano si è trovato di fronte a una resistenza che si è rivelata indomabile anche di fronte all'aggressione aerea più potente e concentrata finora realizzata su un paese. Ma chi ha visitato il Vietnam sa che le radici più profonde di tale resistenza sono soprattutto di carattere morale e politico, perché il vi è un popolo che mai accetterà di piegarsi alla prepotenza e ai ricatti, né accetterà una pace che non segni il giusto riconoscimento della propria libertà e indipendenza.

### OGGI

I COMMENTI dedicati martedì al messaggio di Capodanno del presidente Leone hanno offerto una nuova occasione a qualche giornale, come si poteva leggere ieri, per sostenere che i comunisti sognano un mondo in cui gli «imprenditori» siano ridotti in miseria e boccheggino nell'abbandono e nella disperazione. Non è esattamente così, ma quelli tra i nostri avversari che paventano questa sciagura, possono andarsene a rileggere il resoconto di una famosa e famosa notte di Sara e Silvestro che il «Corriere della Sera» del 2 gennaio ha intitolato così: «Favoloso cenone sulla "Raffaello"» (pag. 4).

Abituati come siamo a leggere sui giornali benpensanti che i padroni o più in generale i ricchi sono ormai ridotti in uno stato da fare pietà e rimangono i bei tempi in cui vivevano nell'agiatezza e nel lusso abbiamo immaginato che al «favoloso cenone sulla "Raffaello"» fossero presenti in buon numero i metalmatematici della Fiat o i braccianti della Fiat o i braccianti della Calabria. Eccoli - ci siamo detti - i lavoratori assenti che hanno finalmente preso il posto dei signori. Ma ci siamo sbagliati, perché il «Corriere» così elencava i partecipanti alla gran festa: «Fra i personaggi niente attori, cantanti o altri espo-

menti del mondo dello spettacolo. Al contrario molti industriali lombardi, seguiti da uno stuolo di professionisti, di funzionari ministeriali, di dirigenti di industrie IRI, più qualche nota costruttore romano, un certo numero di consoli e i parenti di Paolo VI». Questa lista è meravigliosa perché comprende i rappresentanti di tutti coloro che si lamentano e che dicono da mattina a sera: «Costi non si può più andare avanti». In attesa di fermarsi del tutto e di scomparire uccisi dallo sconforto, vanno a cena sulla «Raffaello».

Personalmente, noi abbiamo perduto la speranza di leggere almeno una volta sui giornali titoli come questi: «Sereni notte di Natale - il cavaliere del lavoro Attilio Monti rifece il letto dalle dame di San Vincenzo», oppure: «Festoso Capodanno - il presidente della Confagricoltura, marchese Diana, raccolto assistito sui gradini di una chiesa». Non c'è niente da fare: i signori seguono a stare benissimo e in più ci ricattano avvertendoci, come fanno continuamente, che se le cose volessero ancora al peggio i primi a rimetterci saremmo noi, sicché quando si rimpinzano sulla «Raffaello» i lavoratori debbono anche ringraziare i signori, compresi, gran Dio, i parenti di Paolo VI. Fortebraccio

« grazie »

### Appello della Toscana per una giusta pace

Si è svolta ieri a Firenze, a Palazzo Medici Riccardi, l'assemblea degli eletti del popolo promossa dalla Regione. Erano presenti parlamentari, consiglieri regionali, comunali, provinciali, lavoratori, intellettuali. E' stato approvato un documento in cui si chiede una energica iniziativa di pace da parte del governo italiano.

### Sottoscrizioni in tutti gli spacci cooperativi

L'assemblea nazionale dei dirigenti delle cooperative aderenti alla Lega ha deciso di intensificare la campagna per gli aiuti al Vietnam. In tutti gli spacci e le sedi delle cooperative saranno esposti dei «salvadana della solidarietà».

### Massimo Loche

(Segue in ultima pagina)

### Massimo Loche

(segue in penultima)